



**Cultura/ 2**

**I sessant'anni di Paolo Fresu fra Matera e i trulli**

di **Francesco Mazzotta**  
a pagina 6

**I legami con Matera e la Puglia**  
**I sessant'anni**  
**(ben portati)**  
**di Paolo Fresu**

di **Francesco Mazzotta**

**U**n concerto, l'uscita di un triplo disco e una valanga di auguri. Così ieri Paolo Fresu, icona del jazz italiano, ha festeggiato sessant'anni, verso i quali ha sempre viaggiato in prima classe. In tasca, oltre duecento dischi e migliaia di live in giro per il mondo. Nel cuore, la sua Berchidda, seguita da Bologna, città d'adozione scelta (non a caso) per il concerto celebrativo trasmesso in serata da Rai 5. E poi, la Puglia, con i suoi tanti musicisti, e l'amata Basilicata, terra d'elezione. Poco più di un anno fa il trombettista sardo è diventato cittadino onorario di Matera, frequentata fin dagli anni Ottanta come ospite dell'Onyx Jazz Club guidato da Gigi Esposito, del quale continua ad essere regolarmente ospite.

Ma negli anni è diventato fortissimo anche il sodalizio con la Puglia, bazzicata da spettatore sin dalla prime edizioni di Time Zones. Una sera Fresu si unì a una jam session ispirata da John Zorn, tra i grandi improvvisatori della scena americana di allora, negli anni in cui il festival di Gianluigi Trevisi ospitava, tanto per fare qualche nome, Laurie Anderson, Terry Riley, Arto Lindsay, David Sylvian, Robert Fripp, Philip Glass. Nel frattempo, a Bari Fresu aveva stretto amicizia col sassofonista Roberto Ottaviano, che per il suo album d'esordio, *Aspects*, pubblicato per la Tactus, reclutò con Giancarlo Schiaffini e Carlo Actis Dato proprio Fresu, per quello che è a tutti gli effetti il primo disco registrato

da Fresu nella sua lunga carriera.

Oggi le relazioni con la Puglia viaggiano su due binari. Innanzitutto, lungo le strade ferrate che portano in Salento, al Locomotive Jazz Festival fondato e diretto da Raffaele Casarano, che aveva conosciuto il grande trombettista (guarda un po') in una stazione ferroviaria di Parigi, la Gare Saint Lazare. Da lì, tanti progetti insieme, tra cui il disco *Legend* edito da un'altra realtà salentina molto attiva sul mercato discografico italiano del jazz, la Dodicilune, e un rapporto osmotico tra il festival «Time in Jazz» diretto a Berchidda da Fresu e il «Locomotive», che in Sardegna approdò qualche anno fa viaggiando proprio su un treno, tra Berchidda e Oschiri, con Casarano affiancato da un altro jazzista pugliese di talento, il contrabbassista Marco Bardoscia, ieri salito con Fresu sul palco allestito nella biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna.

In altro pugliese, consacrato persino dalla Bibbia del jazz, la rivista americana *Down Beat*, brilla nel triplo cd *P6OLO FR3SU* pubblicato dall'artista con la propria etichetta Tuk Music. Nel disco dedicato a David Bowie la formazione include, infatti, il trombonista Gianluca Petrella, che col guru del nu jazz, il barese Nicola Conte, e altri pugliesi, da Raffaele e Carla Casarano al sassofonista Gaetano Partipilo (anche lui nella scuderia Tuk Musik con Bardoscia), sono stati inclusi nella speciale «jazz playlist» compilata da Fresu per Spotify.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



90 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

**Chi è**

● Sardo di Berchidda, Paolo Fresu inizia a suonare la tromba nella banda musicale del proprio paese e giovanissimo scopre il jazz. Nel 1990 la prima importante consacrazione, con la vittoria del «Top Jazz» come miglior musicista italiano, miglior gruppo (Paolo Fresu Quintet) e per il miglior disco (*Live in Montpellier*). Ha suonato con molti grandi della scena mondiale, da Uri Caine a Carla Bley, da Steve Swallow a John Zorn, ottenendo prestigiosi premi per molte produzioni discografiche. Nel 2010 ha fondato una propria etichetta, la Tuk Music. E da trent'anni dirige a Berchidda il festival «Time in Jazz». Vive tra Bologna e la Sardegna.



**Ritratto** Paolo Fresu e il suo strumento, la tromba; il suo suono è inconfondibile